

# Le accuse dell'«Avanti!» contro il Pm Spataro, rinviato il processo

**ROMA** — Malato un imputato, il sociologo Roberto Guiducci, è stata rinviata a data da destinarsi la causa per diffamazione intentata dal Pm del processo Tobagi Armando Spataro contro il quotidiano socialista «L'Avanti!», e alcuni deputati del Psi che scrissero sul giornale. Oggetto del processo sono le violente accuse che il quotidiano socialista scaglierà durante il dibattimento per l'omicidio Tobagi contro il magistrato milanese accusato senza mezzi termini di «aver accettato e quindi strenuamente difeso una verità processuale parziale e mistificatoria (quella proposta dal pentito Barbone) allo scopo di impedire l'acquisizione e l'accertamento di altre verità, per coprire e favorire gli autentici responsabili e mandanti dell'omicidio». Queste frasi comparvero in una serie di articoli scritti da collaboratori e redattori del giornale, dal direttore e da altri due parlamentari. Terzi la causa riguardava in realtà solo 4 persone, il sociologo Guiducci, malato (è stato vittima di un infarto qualche tempo fa), i giornalisti Pier Vittorio Scori, Adolfo Fiorani e Francesco Gozzano. Il Pm Spataro ha sporto querela però anche contro il direttore Ugo Intini (deputato) e gli on. il Salvo Andò e Paolo Pillitteri. Gli atti che li riguardano sono però stati stralciati in attesa che il Parlamento decida se concedere l'autorizzazione a procedere. Come si ricorderà contro Spataro vennero lanciate altre accuse tra cui quella di aver assistito l'imputata alla donna di Barbone, Caterina Rosenzweig e di aver saputo in anticipo, senza dire nulla, della preparazione dell'agguato a Tobagi. La sentenza emessa dalla Corte d'assise di Milano confermò le richieste e l'impostazione del Pm.

# Interrogato il giudice Vaudano

**ROMA** — Un'altra indagine disciplinare contro un giudice «scomodato» è stata formalmente avviata alla Procura generale della Cassazione: il giudice istruttore di Torino Mario Vaudano, titolare delle inchieste sullo scandalo del petrolio, è stato infatti interrogato nei giorni scorsi a Roma dopo che il ministro di Grazia e giustizia ha chiesto l'apertura dell'indagine contro il magistrato accusato dal parlamentare del Psdi Giuseppe Amadei di abuso di potere. Il giudice, secondo la denuncia del deputato, avrebbe fatto sequestrare una sua cassetta di sicurezza senza prima aver richiesto l'autorizzazione a procedere. Amadei è sospettato di aver favorito la nomina di Giudice a capo della Finanza. Il magistrato ha già dichiarato di aver compiuto gli accertamenti nel pieno rispetto delle possibilità dategli dalla legge.

# Primavera addio, almeno fino alla prossima settimana ma per i meteorologi è normale

**MILANO** — «Voglia di piad»: il film meteorologico di questo inizio di maggio potremmo intitolarlo proprio così. Dopo un primo del mese travestito da inverno, l'azzurro tarda ancora a ripresentarsi. Si ritirano fuori i maglioni pesanti, si impreca contro la legge che non consente di riaccendere i caloriferi e, poco alla volta, l'argomento «Tempo» torna, futilmente e impietabile, a spadroneggiare nelle conversazioni quotidiane. Ma stiamo assistendo davvero a un fenomeno meteorologico eccezionale? E poi, quanto durerà? Innanzitutto pare non si debba temere che l'ondata di basse temperature proseguirà sino a metà mese: l'ipotesi è stata ventilata dal colonnello Bernacca sulla scorta dei dati elaborati dal computer «Afrodite». «Provisioni di tempo», dice il nostro Sirio — che possono anche dare buoni risultati, in linea generale, ma mai troppo attendibili in un campo così contrassegnato dalla variabilità». L'opinione è condivisa anche a Linate, al Centro Meteorologico Regionale di Milano: «Ci dispiace per Bernacca, ma queste previsioni, proiettate fino a dieci giorni e più, non sono mai precise. Col mezzo attuali riusciamo a essere precisi solo sulle 48 ore». Che ci aspetta allora? Per oggi mettiamoci una croce sopra: tempo incerto ovunque, piogge al nord. Nella migliore delle ipotesi

# È l'attuale Pontecagnano l'antica «Amina» etrusca? La conferma forse da una coppa di 2.500 anni fa

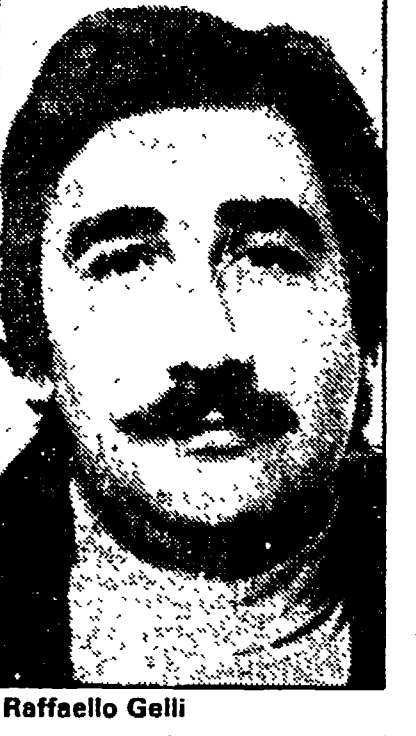
**Nostro servizio**  
**PONTECAGNANO** — È una coppa con l'iscrizione «Amina», graffiata in alfabeto etrusco (da destra verso sinistra), e databile nella seconda metà del VI secolo a.C. È stata rinvenuta a Pontecagnano, in provincia di Salerno, durante uno scavo archeologico in una località poco distante dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria. La scoperta è degli archeologi che fanno capo alla cattedra di Etruscologia della facoltà di Lettere dell'Istituto Orientale di Napoli, guidati dal professor Bruno D'Agostino. Questo rinvenimento riapre l'affascinante dibattito sulla localizzazione di una città etrusca. Perché è tanto importante questa iscrizione «Amina»? Quale è il suo rapporto con gli etruschi? «Amina», la cui esistenza è attestata anche da monete coniate appunto nel VI secolo a.C., sarebbe la città fondata dagli «Aminini» (secondo Aristotele, i originari della Tessaglia in Grecia) i quali avevano importato in Italia un tipo di vite, detto appunto «amino», molto noto ed apprezzato nell'antichità e coltivato in particolare sulle alture intorno a Napoli. La localizzazione di «Amina» è veramente ipotizzabile per alcuni perché da identificarsi con l'attuale pianura di Pontecagnano; per altri potrebbe essere altrove. Non è detto — in ogni caso — che la scritta

«Amina» sia la designazione della città; potrebbe essere ad esempio un gentilizio, cioè un nome che indica una famiglia, che si ricollega al vino amineo, oppure potrebbe essere il nome di una divinità, oppure ancora il nome di un'altra città che potrebbe aver avuto origine, a sua volta, da un gentilizio. Comunque si voglia identificare la «Amina» degli aminini, resta, in ogni caso, di grande interesse il rinvenimento dell'iscrizione in alfabeto etrusco a Pontecagnano. Lo scavo (più di cinquemila tombe e tratti dell'antico abitato) ha permesso infatti di contribuire a definire i termini della presenza etrusca in Campania ben caratterizzata da due aspetti fondamentali: quello settentrionale, facente capo a Capua, legata soprattutto a Chiusi e al retroterra di Vulci; quello meridionale, facente capo a Pontecagnano, ad Arenosola, Capodifiume, vicino all'Etruria marittima. Proprio quest'ultima corrente, però, dopo le due battaglie di Cuma del 521 e del 474, subì un inesorabile declino, che porterà la stessa Pontecagnano a perdere la sua importante funzione commerciale e a diventare un centro agricolo. Il rinvenimento dell'iscrizione «Amina», quindi, se non servirà a chiarire del tutto l'ubicazione dell'antica città degli aminini, contribuirà certamente a spronare gli studiosi.

Luigia Mellillo

# Gelli junior: «Io non parlo»

**Della nostra redazione**  
**FIRENZE** — Il faccia a faccia tra Raffaello Gelli e il giudice svizzero Jean Pierre Trembley, avvenuto ieri pomeriggio, è durato appena 40 minuti. Il primogenito di Licio Gelli si è rifiutato di rispondere. Il figlio del capo della P2 ha dichiarato di essere disposto a rispondere al giudice naturale, cioè al magistrato di Arezzo Chimenti che ha aperto un procedimento «per reati commessi all'estero» da cittadini italiani.  
L'interrogatorio è iniziato alle 15,30. Erano presenti i magistrati di Prato, Giuseppe Niccolosi e Salvatore Palazzo delegato alla sezione istruttoria della Corte d'Appello a interrogare per rogatoria internazionale Raffaello Gelli, il magistrato svizzero Trembley assistito da due suoi collaboratori, il funzionario di polizia Cassanelli che fungeva da interprete e il cancelliere Fumagalli. Gelli aveva tre avvocati, Fabio Dean, Raffaello Giorgetti e Rodolfo Lena che si occupa soltanto della vicenda di Prato. Dopo le formalità di rito è stato chiesto a Gelli se voleva rispondere. Il rampollo di casa Gelli ha detto no dopo che il magistrato svizzero gli aveva contestato tramite il giudice Palazzo un mandato di cattura internazionale per l'evasione del padre dal carcere di Champ Dollon nell'agosto 1983. Un'accusa che gli svizzeri muovono anche a Wanda Vannacci, moglie di Licio Gelli e all'autista Elvio Lombardi. Il giudice Trembley ha chiesto a Gelli se voleva essere giudicato da una casa correzionale con giuria popolare o senza. «Mi rifiuto di decidere» è stata la risposta di Gelli junior. Alle 4,10 il colloquio è terminato. All'uscita del carcere l'avv. Dean ha detto che Licio Gelli non ha concordato la fuga con il figlio, il capo della P2 ha fatto tutto da solo. Strano perché il giorno dopo l'arresto di Raffaello, l'avv. Dean aveva detto esattamente il contrario. E cioè che Gelli junior non avrebbe avuto nessuna difficoltà ad ammettere di aver aiutato il padre. Evidentemente il legale è stato costretto a modificare la sua versione dopo che Raffaello davanti al giudice svizzero si è rifiutato di rispondere. Vedremo come andrà con il magistrato di Arezzo. Intanto è stata presentata un'istanza di libertà provvisoria per Gelli junior in relazione alla vicenda di Prato. Domani il primogenito di Gelli sarà ascoltato come indagato per



Raffaello Gelli

# Scena muta con il giudice venuto dalla Svizzera

**Un incontro di pochi minuti nel  
carcere di Sollicciano - «Risponderà  
solo al magistrato italiano»**



FIRENZE — I magistrati e il legale di Gelli junior all'uscita dal carcere di Sollicciano

traffico di armi dal giudice istruttore di Firenze Rosario Minna. Una vecchia storia che risale addirittura al 1971.  
Nel porto di Livorno durante il carico di una nave, una cascina precipitò sulla banchina. Doveva contenere materiale elettronico, secondo le bollette di accompagnamento. Invece



FIRENZE — Il giudice svizzero Jean Pierre Trembley

la P2. Fra questi Alessandro Del Bene, noto spedizioniere italiano, iscritto alla P2 dal 1971, «padrino» del gran maestro Lino Salvini e Licio Gelli, amico di Lelio Lagorio e di quel Giovanni Signore, il tesoriere del Psi toscano, coinvolto negli scandali di Villa Favard e dell'Albergo Nazionale. Alessandro Del Bene, recentemente scomparso, ricevette una comunicazione giudiziaria. Anche Licio e Raffaello Gelli furono indiziati con un avviso di reato.  
«Quanti misteri intorno a questa famiglia Gelli! Quante stranezze, quanti conti che non tornano. Il figlio del maestro venerabile sapeva del procedimento aperto a suo carico dalla magistratura aretina per la procurata evasione del padre e dalla Procura di Prato per la storia dei magliari. Eppure è ricomparso tranquillamente in Italia come un qualsiasi cittadino che non debba render conto ad alcuno alla giustizia. Perché lo ha fatto? Tra gli investigatori si dice che ha dovuto farlo per non finire nelle mani dell'Interpol e quindi delle autorità svizzere che avrebbero potuto condannarlo a pene ben più pesanti di quelle che rischia attualmente con l'inchiesta in corso di Prato.

Giorgio Sgheri

# La condizione delle lavoratrici di colore in Italia

## Le «donne ombra»: vivere da emigrate in paese d'emigranti

Uno studio di un gruppo di studenti dell'Università di Roma Sette interviste: clandestinità, solitudine, razzismo, indifferenza

**ROMA** — Primo capitolo. L'Arrivo: «La prima mattina che ho visto uno scoppio, un italiano che scoppia per strada, sono rimasto di stucco: ma come? — mi sono detto —, al mio paese fanno i padroni e qui invece... Non pensavo che anche qui ci fossero i poveri».  
Secondo capitolo. Il Sogno: «Le donne del mio paese... le vedo quando arrivano dall'America, sono tutte bellissime. Dopo un po' che lavorano qui si riducono male: lavorano 24 ore su 24, come nelle piantagioni di cotone».  
Terzo capitolo. Il Bilancio: «Se potessi ricominciare non tornerei in Italia, no. Ma...»  
Delle lavoratrici di colore in Italia molto si è detto e molto si è scritto ma basterebbero queste tre affermazioni per dare un'idea non troppo approssimativa della loro condizione sociale ed esistenziale insieme di emigrate in paese d'emigranti. Emarginazione, ghettizzazione, solitudine ma soprattutto indifferenza: una indifferenza reale, né ostile né ostentata, semplicemente gratuita. Un gruppo di studenti dell'Università di Roma ha intervistato sette di queste donne straniere: sette paesi diversi (dalla Filippina a Capoverde, dall'Eritrea alla Somalia), sette storie diverse, sette interviste straordinariamente autentiche. È un piccolo e prezioso opuscolo accompagnato da un'utilissima guida per i lavoratori stranieri in Italia. La ricerca è stata presentata ieri nell'aula Calasso della facoltà di Giurisprudenza dell'Università «La Sapienza» di Roma. All'incontro sono intervenuti Vera Squarciaripi, relatrice al Parlamento europeo di un rapporto sui lavoratori stranieri nei paesi della CEE, don Luigi Di Liegro, responsabile della Caritas di Roma, rappresentanti delle lavoratrici di colore a Roma. I giovani curatori della ricerca hanno deciso di darle il significativo titolo di «Le donne ombra». Una definizione che ben si attaglia a tante vite segnate dalla clandestinità, dal lavoro nero e mal retribuito, al limite del furto, dalla separazione brutale da affetti e usanze.  
A tanti anni di distanza dall'inizio del fenomeno migratorio di queste donne nel nostro paese la loro condizione non è poi cambiata molto. Con accenti diversi, ma tutti semplici e dolorosi, ce la raccontano Shalla, Ada, Amalia, Rostla, Lilli, Eva e Jennifer: «A Capoverde c'era una signora che si traduceva i contratti dall'italiano in portoghese: ci diceva che avevo diritto alle ore di riposo, ad un bagno proprio, ad una propria stanza... Invece noi facciamo lavoro chiuso, carcere indiretto e almeno in carcere ti riconoscono quei minimi diritti.

su qualsiasi cosa mettono la pelle. Io sinceramente che sono negra non ci penso. Mi dispiace però per mio figlio, lui è ancora piccolo. Lui soffre tanto dice che non è negro. Perché dice così? Si vede che gli altri bambini gli hanno fatto capire, lo hanno fatto soffrire... Ho più paura del razzismo che dell'indifferenza. Cerchi fanno complimenti per strada, si fermano a guardare mio figlio, non lo fanno passare, dicono: «Quanto è bello». Anche se sono complimenti mi danno fastidio, perché mi sento una cosa diversa. Gli uomini, poi. Loro sono fissati che una donna negra è più calda a letto, chissà cosa immaginano... Mi danno fastidio perché pensano che siamo diverse. Io penso che siamo tutte uguali».  
C'è poco da commentare in tanta amarezza, in tanto dolore sommerso (ma oggi meno sommerso di dieci anni fa): la sindacalizzazione di queste donne comincia ad essere, se non diffusa, almeno frequente, ed anche in tanto severo distacco. Sono colf, babbinaie, operai, queste donne: quasi tutte poco istruite. Ma in queste interviste si vede bene: per osservare, giudicare, distinguere con chiarezza il vero dal falso non c'è bisogno di laurea.

Sara Scialoja

# Aperto a Roma il convegno promosso dal Comune e dal Reseau internazionale di alternativa alla psichiatria

## Un milione di europei nel nido del cuculo

Tanti sono, ancor oggi, gli internati nei manicomi del continente - L'intervista a Franco Rotelli, segretario del Reseau - La crisi dello Stato assistenziale, l'offensiva della destra e la valorizzazione delle aggregazioni solidaristiche - La festa di sabato

**ROMA** — Un milione di internati negli istituti psichiatrici dell'Europa occidentale. Centomila nella sola Francia. Nei manicomi inglesi il numero degli elettroshock eseguiti nel corso del 1983 è definito «impressionante».  
Il nido del cuculo è dunque ancora affollato nel nostro continente. E la sola eccezione italiana, con la sua legge e le sue pratiche avanzate, rischia di essere allineata a questa realtà europea sotto i colpi di disegni di legge che riportano in auge i vecchi manicomi.  
Anzi, proprio in Italia, la crisi dello Stato assistenziale, del «Welfare State» è piombata sul fascio davvero sottile della riforma psichiatrica, dei servizi alternativi al manicomio non realizzati o non finanziati. E l'ha qua e là incrinato. In Europa, la crisi economica fa lievitare l'utenza psichiatrica potenziale, come dimostrano i suicidi e gli scompensi psichici denunciati da centinaia di cassintegrati FIAT.  
Il grande movimento mondiale che scosse l'opinione pubblica nella metà degli anni settanta e portò all'approvazione di una legislazione più avanza-

# Il tempo

## LE TEMPERATURE

Bolzano	11	16
Verona	11	18
Trieste	11	17
Venezia	10	17
Bologna	11	12
Torino	9	11
Cuneo	6	9
Genova	13	15
Brescia	8	18
Firenze	10	13
Pisa	10	18
Ancona	10	22
Perugia	11	23
Palermo	9	18
L'Aquila	3	24
Roma U.	11	24
Roma F.	15	21
Campob.	11	22
Bari	10	21
Napoli	10	24
Portofino	10	22
S.M.Luca	13	21
Reggio C.	13	22
Mezzano	14	22
Palermo	15	24
Catania	10	28
Alghero	14	24
Cagliari	17	22



**LA SITUAZIONE** — Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale si sposta lentamente verso levante e interessa più direttamente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.  
**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse più accentuate sul versante nord-orientale. Su Piemonte, Lombardia e Liguria durante il corso della giornata la nuvolosità tenderà a frangersi lasciando il posto a limitate schiarite. Sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di qualche precipitazione. Sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali ampie zone di sereno intervallate da scarsa nuvolosità. Temperatura senza notevoli variazioni.

Romeo Bassoli

SIRIO